

Secondo gli Autori, l'attività di ricerca su web non è un tutto unico e indistinto, ma va segmentata in base al tipo di bisogno a cui essa deve rispondere. Ecco allora che nel capitolo 1 si distingue tra la ricerca di informazione fattuale; la ricerca documentaria, finalizzata all'arricchimento della conoscenza su un tema e la ricerca strategica, che corrisponde all'attività di monitoraggio permanente su temi specifici, a supporto del processo decisionale. Vale la pena ricordare che quest'ultima attività, che in francese è detta *veille stratégique*, viene svolta prevalentemente in ambienti professionali esterni alle biblioteche: il centro di documentazione o l'ufficio-studi delle grandi aziende. Si tratta di ambiti a nostro avviso sovente trascurati – per ragioni tutte da indagare – dalla letteratura professionale italiana.

Naturalmente i motori di ricerca, e per sineddoche Google, sono lo strumento fondamentale della ricerca su Internet, anche se non l'unico. E proprio sui motori di ricerca il libro compie alcune operazioni interessanti: nel capitolo secondo vengono decostruiti in modo non banale alcuni luoghi comuni sui motori di ricerca; nell'appendice *Tutto su Google* vengono proposti in forma sintetica alcuni aspetti meno noti del funzionamento delle risorse Google, spesso nascosti tra le pieghe delle informazioni sulla ricerca esperta.

Il libro tratta diffusamente dei *Feed RSS* per la loro funzione cruciale nel monitoraggio strategico dell'informazione web: oltre ai più noti *reader*, ne vengono suggeriti altri meno conosciuti e con interessanti funzionalità (capitolo 5), senza tralasciare alcune indicazioni per generare *feed* da pagine web che non ne dispongono e indicazioni per utilizzare altri strumenti di monitoraggio del web.

Qual è l'apporto del web "sociale" o "web 2.0" (cioè il web contemporaneo) alla ricerca di informazioni? Nel capitolo quarto si analizza questo tema, facendo il punto su due aspetti: il declino della blogosfera (dove si è spostata la conversazione?) e la necessità di integrare, alle tecniche di ricerca classiche, altri approcci. Tra essi citiamo la ricerca per affinità e somiglianza, l'identificazione di esperti riconosciuti e modalità *crowdsourcing* basate sul *social tagging* (con attenzione, come sempre, alla qualità).

Il libro è accompagnato da un accurato paratesto (indice tematico, indice degli strumenti citati) e realizza una interessante sinergia con il sito ADBS: nella pagina web <<http://www.adbs.fr/outils-de-recherche-web-828.htm>> è infatti ospitato il *bookmark* del libro, molto più ampio rispetto alle risorse citate, e apparentemente aggiornato (dicembre 2010).

Consigliamo la lettura di questo libro ai colleghi che si occupano di *reference* ed *information literacy*, non solo perché ci pare ben strutturato e ricco di suggerimenti utili, ma anche perché non ci risulta esistano, attualmente, manuali analoghi in ambito nazionale.

Un'ultima osservazione: produrre un libro di questo tipo è molto costoso, perché è un'opera che invecchia velocemente e richiede continue riedizioni: pubblicarla in versione solo digitale (e-book) potrebbe essere un'impresa culturale sostenibile.

Laura Testoni
Università di Genova, CSB di economia

Teresa Numerico – Domenico Fiorimonte – Francesca Tomasi. *L'umanista digitale*. Bologna: Il Mulino, 2010. 236 p., ill. (Itinerari. Scienze umanistiche). ISBN 978-88-15-13425-7. € 19,00.

Non vi è dubbio che è essenziale ai nostri giorni far convergere due saperi apparentemente divergenti: la cultura umanistica e la tecnica informatica. Gli umanisti non sono estranei alla storia dell'informatica: bisogna indagare i legami tra le discipline, esaltando gli aspetti interdisciplinari dell'informatica e delle telecomunicazioni. Dobbiamo prendere coscienza che i saperi umanistici non possono crescere e diffondersi senza l'aiuto degli strumenti di comunicazione, rappresentazione e organizzazione delle informazioni. L'idea di una indipendenza di certi saperi dal mondo della tecnologia è sbagliata, ma è altrettanto errato pen-

sare a una fusione indiscriminata della competenza umanistica e di quella informatica. Si deve, quindi, prendere coscienza che la tecnica digitale è essa stessa una cultura.

I quattro capitoli di cui si compone l'opera sono concepiti in modo discorsivo e volti a evidenziare l'evoluzione dell'informatica applicata agli ambiti culturali, il tutto accompagnato da esempi, schede di approfondimento, tutorial ed esercizi. Nel primo capitolo si parte dall'illustrazione della nascita del calcolatore, con l'obiettivo di dimostrare una prospettiva umanistica sviluppatasi alla fine della seconda guerra mondiale, in cui si cominciò a pensare che una macchina avrebbe potuto risolvere non solo equazioni, ma fornire un risultato a ogni problema di accrescimento della conoscenza. La simulazione delle capacità associative della memoria permette di comprendere come il computer sia stato, concepito, fin dall'inizio, come strumento di interazione amichevole tra uomo e macchina, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo e all'ampliamento dell'intelligenza umana. Alle teorie di Norbert Wiener, matematico con conoscenze multidisciplinari, soprattutto nell'ambito filosofico e sociologico, sono dedicati due paragrafi, nei quali si esaminano le conseguenze storiche, etiche e sociali della diffusione dell'informatica nella società. Gli Autori ripercorrono la storia dell'evoluzione dell'informatica, a partire dal progetto della creazione di una rete di computer intergalattica attraverso la nascita di Arpanet e il World Wide Web, sino alle ultime evoluzioni verso il *semantic web*.

Il secondo capitolo è dedicato al nuovo modo di pubblicare il sapere attraverso la scrittura digitale. Le nuove risorse del testo elettronico ci rivelano l'utilità e le multiple opportunità che sono offerte dall'ipertesto e dalla conseguente capacità di progettazione, poiché scrivere sul web significa soprattutto saper progettare. I linguaggi del mondo digitale si basano soprattutto sull'immediatezza, sul design e sulla chiarezza. Altro problema da affrontare è l'identità sul web e il fatto che utilizzare internet significa in primo luogo comunicare, quindi conoscere i codici che permettono di produrre, rappresentare e conservare. L'incontro tra scrittura e informatica ha provocato un riassetto delle competenze umanistiche e la preservazione digitale del patrimonio culturale. Si parla in questo caso del *digital cultural heritage*, vale a dire della conservazione e diffusione del patrimonio culturale e artistico conservato presso musei, archivi e biblioteche. Nel terzo capitolo si affrontano i problemi correlati con tali obiettivi, vale a dire l'invecchiamento delle tecnologie digitali, la loro obsolescenza e il loro degrado, la realizzazione di metadati, che permettano la descrizione dei documenti e l'identificazione univoca degli stessi e la loro consultazione attraverso l'utilizzo di archivi aperti. Una volta organizzati i contenuti, si deve provvedere a rendere il sapere accessibile attraverso mezzi di ricerca efficaci. È nel quarto e ultimo capitolo che si evidenzia l'esigenza di proporre meccanismi facili e immediati come i motori di ricerca, i quali, tuttavia, creano non pochi dubbi e problematiche, come nel caso si cerchino informazioni scritte in un linguaggio poco conosciuto. Alla fine del volume si propongono, quindi, strumenti alternativi ai motori generalisti. Tra essi si evidenziano i metamotori e gli strumenti di ricerca semantici, e non vi è dubbio che questo manuale costituisce un ottimo punto di partenza, per affrontare meglio e preparati le future sfide poste dalle trasformazioni digitali della cultura.

Antonio Carocchia
Università di Perugia

Maria Teresa Biagetti. *La Biblioteca di Federico Cesi*. Roma: Bulzoni editore, 2008. 530 p. (Il Bibliotecario; 23). ISBN 978-88-7870-342-1. € 50,00.

L'Autrice ricostruisce con il suo consueto rigore scientifico il profilo di Federico Cesi e soprattutto l'importanza della sua biblioteca, andata purtroppo smembrata nel tempo e per questo ancor più difficilmente ricostruibile.